

AMBIENTE

Una serie di proposte, anche considerando che per realizzare il termovalorizzatore servono almeno cinque anni: porta-a-porta, tariffa puntuale e centri del riuso

«Necessario anche un gestore unico a livello provinciale»
E, inoltre, «patti di azione» tra pubblica amministrazione, comuni, forze sociali e produttive per ridurre gli imballaggi

Rifiuti, le Acli vogliono il gassificatore

«La Provincia sfrutti l'autonomia e osi innovare. No all'inceneritore»

Osino, l'assessore **Mario Tonina** e la giunta Fugatti, sperimentare l'utilizzo di un gassificatore, prima di sposare *sic et simpliciter* la soluzione "termovalorizzatore", cioè l'inceneritore, per trattare la frazione residua dei rifiuti. Osino dare concretezza alla pratica dell'autogoverno, che si misura anche nella capacità di innovare, aprire nuove strade, non solo rincorrere le emergenze. L'invito delle Acli Trentine è corale: arriva dalla presidenza, ma è rafforzato da un lavoro di approfondimento e riflessione dei circoli sul territorio. La proposta di Acli Trentine è articolata. Arriva a pochi giorni dall'approvazione, in giunta, dell'*addendum* al quinto aggiornamento del piano provinciale dei rifiuti, che prevede la chiusura del ciclo con la realizzazione di un impianto finale di trattamento delle **80 mila** tonnellate annue di residuo. Dopo il pronunciamento del Consiglio delle autonomie e della competente commissione del consiglio provinciale, l'approvazione definitiva. Quindi, il momento della scel-

duzione, il recupero, il riutilizzo e il riciclaggio dei materiali e dei rifiuti». Che, poi, rammenta Scaramuzza, altro non è che seguire le linee guida dell'Europa. Ancora più in concreto, le Acli Trentine propongono, nell'ordine, di: togliere definitivamente le campane stradali e aumentare il numero dei Crm (Centri raccolta materiali) sia nei centri maggiori, sia presso i comuni e le frazioni che ne sono sprovvisti; applicare la "tariffa puntuale" sulla frazione residua, per responsabilizzare l'utenza; valutare con attenzione la proposta di un gestore unico a livello provinciale, per rendere più razionale l'organizzazione della raccolta e realizzare economie di scala; organizzare «specifici "Centri del riuso", come previsto dal DL 116/2020 nazionale ma mai applicato in provincia di Trento». Vuol dire, in ottica di economia circolare, «costruire punti di raccolta e distribuzione di materiali recuperabili e riutilizzabili da altri utenti, quali mobili, manufatti, suppellettili, elettrodomestici, apparecchi informatici e oggetti vari altrimenti destinati allo smaltimento in discarica». È quindi fondamentale, per le Acli Trentine, organizzare «specifici "patti di azione" fra la pubblica amministrazione, i comuni e le forze sociali (volontariato, gruppi spontanei, organizzazioni del terzo settore) e produttive (imprese, esercizi commerciali e turistici) per la riduzione all'origine degli imballaggi». Serve, quindi, una nuova cultura ambientale, che investe anche i comportamenti individuali. Una cultura «orientata alla riduzione e al recupero dei materiali, nonché al decoro e alla bellezza dei centri urbani e del paesaggio».

Un impianto modulare di gassificazione.

L'approccio delle Acli è laico: «Nessuna contrarietà aprioristica ad un impianto di trattamento» premette Oliver «ma attenzione a scegliere la strategia migliore». Per "chiudere il ciclo", attraverso lo smaltimento della frazione residua, l'indicazione è però precisa: «I circoli Acli sono consapevoli che zero rifiuti è impossibile» dice Scaramuzza, ma è un segnale poco felice puntare, per il 2030, ad un inceneritore che produce inquinanti e CO₂. È una scelta anacronistica. Invitiamo la Provincia a ragionare seriamente sul gassificatore, sviluppando momenti seri di confronto sul territorio». Il gassificatore, aggiunge Scaramuzza, è un sistema a moduli, ogni modulo in grado di trattare massimo **8 mila** tonnellate. I moduli potrebbero essere distribuiti sul territorio, in base alla produzione di frazione residua, responsabilizzando le diverse aree». E Nicola Simoncelli aggiunge: «Ci aspettiamo che la Provincia scelga di sperimentare il gassificatore. L'autonomia permette di innovare, essere punto di riferimento a livello nazionale». La fase di sperimentazione potrebbe, per le Acli, essere attuata in pochi mesi. Poi, il progetto definitivo. **Do. S.**



Claudio Scaramuzza (Circolo Acli di Gardolo), il presidente provinciale Luca Oliver e Nicola Simoncelli per Rovereto (foto P. Pedrotti)

L'IMPIANTO

lanes: ecco perché è preferibile il gassificatore all'inceneritore

Inquinanti e costi: non c'è gara

«In cinque anni, quelli che servono per realizzare l'inceneritore, si possono fare tante cose, perché non possiamo permetterci di non decidere» dice il presidente **Luca Oliver**. E tra le tante cose c'è anche, per le Acli, la sperimentazione di un gassificatore. Non c'è gara, in materia di emissioni inquinanti. Lo spiega **Marco lanes**, del Circolo Acli di Gardolo: «Con il gassificatore, non c'è combustione, quindi niente emissioni di diossina, furani, CO₂. Non c'è un camino». Il gassificatore «sfrutta la sublimazione dei rifiuti, il passaggio dallo stato solido a gassoso, con l'utilizzo di resistenze elettriche. Il problema» dice lanes «è che è un procedimento relativamente nuovo e per la Provincia non c'è uno storico consolidato in Europa. Ma è relativamente vero». lanes cita l'esempio di un'azienda italiana (torinese) che ha sviluppato dei prototipi certificati TÜV e realizzato i

primi impianti per un municipio in Baviera, per "gassificare" il residuo dei rifiuti urbani.

«Il limite» riconosce lanes «è il tonnellaggio per macchina: massimo 8 mila tonnellate». Il vantaggio, rispetto all'inceneritore, sta però nella flessibilità e nei costi. «Il gassificatore può essere replicato per moduli: o più moduli in un unico sito, o più moduli dislocati sul territorio. In ogni caso, con la produzione di *syngas* che può essere utilizzato per produrre energia termica o elettrica». Quanto ai costi, anche qui non c'è gara: «**80-100 milioni** per un inceneritore da 100 mila tonnellate, mentre un modulo di gassificatore, grande un paio di container e alto circa 4 metri, costa **2,5-3 milioni** di euro. Per trattare 80 mila tonnellate, il sito, compreso l'allestimento del costo, sarebbe di circa **25 milioni** di euro».



La discarica di Ischia Podetti

Luca Oliver: «Nessuna contrarietà aprioristica ad un impianto di trattamento, ma sia fatta la scelta migliore»

ta.

Alle Acli Trentine sanno però che, bene che vada, per costruire e mettere in funzione un inceneritore ci vorranno almeno cinque anni. Ecco perché, spiegano il presidente **Luca Oliver** e i presidenti di circolo (**Claudio Scaramuzza** per Gardolo, **Nicola Simoncelli** per la zona di Rovereto), c'è tutto il tempo per mettere in campo iniziative concrete per migliorare e qualificare la raccolta differenziata e poi, solo poi, chiudere il ciclo con un impianto di gassificazione dei rifiuti.

Primo: efficientare e armonizzare.

La prima cosa da fare: adottare una strategia che punti alla massima riduzione della frazione residua e al suo parziale recupero, adottando le migliori soluzioni tecnologiche a disposizione. In concreto? «In primo luogo efficientare ed armonizzare il sistema delle raccolte differenziate con un sistema unico in tutta la provincia, puntando al recupero dei materiali che vada ben oltre l'attuale soglia del **77,5%** e si ponga l'ambizioso obiettivo di arrivare all'**85-90%**». Lo si può fare con una diffusione capillare del porta-a-porta. Con campagne mirate rivolte ai cittadini, alle famiglie, alle scuole, alle scuole e alle imprese, «per sviluppare» dicono gli acliisti «una nuova consapevolezza e responsabilità verso la ri-